

pide con i nomi delle vittime, un giro per lo spettrale centro storico e tra i prefabbricati che sono state assegnati in attesa della ricostruzione tenendo conto della struttura sociale del vecchio borgo. Le famiglie, gli stessi vicini, gli stessi amici. Che almeno si salvino gli affetti e le consuetudini.

«Ho visto cose molto belle. Un esempio splendido dal significato umano, affettivo e morale» ha detto il presidente commosso davanti alla scuola materna da lui inaugurata e il cui progetto era stato realizzato da Giulia Carnevale, una giovane architetta morta nel terremoto. «Qui si sono impegnati tanti pezzi d'Italia uniti in questo sforzo comune. È veramente una prova concreta di cosa abbia significato la mobilitazione solidale del paese». Non è mancato l'impegno a «vedere anche il resto» ed a «parlare con le autorità» che in questi giorni non hanno nascosto preoccupazioni per il futuro. C'erano il sottosegretario Letta, il presidente della Regione, Chiodi, quella della Provincia, Pezzopane e il sindaco Cialente. Bisogna trovare un tetto per tutti gli sfollati ma anche riavviare la macchina produttiva, l'unico modo di ritrovare davvero quella normalità evocata dalla riapertura di un pezzo del centro storico dell'Aquila dove cittadini e tu-

IL CALCIO RIPARTE

Guido Bertolaso ha dato ieri il calcio di inizio alla partita fra l'Aquila e Elpidiense (serie D) esordio casalingo della squadra del capoluogo allo stadio «Tommaso Fattori».

risti hanno a lungo applaudito il Capo dello Stato. Durante la visita nella zona rossa il presidente ha consegnato l'ambulanza acquistata con i fondi raccolti al Quirinale. «Ho trovato fiducia e gente sorridente, e questo conforta molto visto quello che è successo. C'è fiducia nelle istituzioni; c'è stato un impegno comune di tutte le istituzioni locali, del governo, dell'Italia e di tutte le sue espressioni» esortando alla collaborazione.

Uniti si possono superare le difficoltà. Bisogna lavorare insieme. Confrontandosi. Dialogando. Giorgio Napolitano ama trasmettere questo messaggio. Ci crede profondamente. E vale nel caso della ricostruzione. Ma anche per tutti gli altri nodi che attanagliano la vita politica e sociale del Paese. Le note del «Va pensiero» hanno segnato la fine del concerto. In piedi gli ottomila avevano ascoltato e cantato l'Inno di Mameli che è stato replicato in chiusura perché «è l'inno d'Italia» ha sottolineato il maestro Muti. ❖

Le tendopoli smobilitano Le case non ci sono requisiti alberghi sulla costa

Iniziata la dismissione delle tendopoli e il trasferimento degli ospiti. Ma la gente protesta e Bertolaso è costretto a cedere alle pressioni del sindaco Cialente per la realizzazione di mille casette in legno.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«E ora?», si chiede la gente osservando il frenetico lavoro degli uomini della Protezione Civile che passano tenda per tenda ordinando agli sfollati di Piazza d'Armi di far le valigie e prepararsi al trasloco. Qualcuno si è già sistemato negli appartamenti allestiti per il G8 nella caserma di Coppito. Ad altri sono state assegnate stanze negli alberghi cittadini mentre centinaia di persone finiranno lontane dal centro, in alberghi a Tagliacozzo, a Chieti o ad Assergi. Il tempo stringe e il 15 settembre si avvicina, per cui bisogna fare in fretta e badare al sodo senza dare troppo ascolto alle proteste di chi, dopo cinque mesi trascorsi in una tenda, adesso è costretto a trasferirsi altrove, probabilmente lontano da amici e parenti. Ma il 15 settembre, ha promesso il premier Berlusconi, saranno consegnati i primi appartamenti antisismici del progetto C.a.s.e. e nulla va trascurato in vista della passerella televisiva che si preannuncia per la consegna delle prime chiavi.

Quel che è certo è che la temperatura notturna ha già iniziato ad abbassarsi e che nelle tende, quando cala il sole, cominciano già a servire le coperte pesanti. Per questo Guido Bertolaso ha deciso di forzare la mano per accelerare i tempi della dismissione delle tendopoli. Individuati gli appartamenti disponibili, assegnati quella caserma della Guardia di Finanza, il capo della protezione Civile ha preso in mano la penna e ha firmato un decreto per autorizzare la prefettura a requisire le stanze degli hotel disponibili. Solo che l'Aquila non è Las Vegas e posto per tutti non ce n'è. Così nella lista delle strutture pronte per l'accoglienza ci sono finiti anche alberghi lontani decine di chilometri dal capoluogo. E là nessuno vuole andarci, nemmeno chi (come previsto delle regole per l'assegnazione) non ha figli che vanno a scuola o un lavoro in città. Che poi significa quasi sempre gli anziani. «Le destina-

zioni sono temporanee, dicono gli operatori senza specificare quanto - sostiene la rete di coordinamento dei comitati cittadini - Il governo deve annunciare lo smantellamento delle tendopoli e lo sta facendo. Ma se ora gli sfollati possono alloggiare nelle caserme e negli alberghi perché non potevano farlo prima? Si sarebbero risparmiati a bambini e anziani 5 mesi di tenda e bagni chimici».

L'ASSEMBLEA

C'era un sacco di gente sabato sera per l'assemblea cittadina in piazza Duomo. «Forti, gentili e pure pecore?», c'era scritto sul manifesto che chiamava tutti a raccolta. «Con 838 milioni di euro - era scritto in un grande cartellone sistemato al centro della piazza - spesi per tendopoli (30 euro al giorno), alberghi (52 euro in media al giorno) e Progetto C.a.s.e. (2.700 metri quadri al giorno), ci sono 16.000 posti letto pronti a dicembre», e gli stessi soldi «spesi per case di legno (750 euro al metro quadro), moduli removibili di lusso (1.000 euro al metro quadro) danno 39.000 posti letto a settembre. Voi cosa avreste scelto?». Numeri che non sono le voci del conto della serva quanto piuttosto la misura del timore di chi sa che

La data

Si avvicina il 15 settembre, il governo prepara la passerella tv

l'inverno alle porte. Preoccupazioni che anche Guido Bertolaso ha ben presenti visto che giusto due giorni fa, dopo mesi di «no», ha dovuto cedere alle insistenze del sindaco Massimo Cialente e dare il via libera alla costruzione di mille casette in legno (Map) nelle frazioni dell'Aquila al posto di 500 appartamenti previsti dal piano C.a.s.e.. «Un ringraziamento particolare va al commissario Bertolaso - ha scritto il sindaco senza rinunciare ad una nota polemica - per aver compreso quanto da tempo la municipalità dell'Aquila aveva assunto. E cioè quella che i siti del progetto C.a.s.e., per quanto oggettivamente molto importanti, anzi essenziali per garantire una sistemazione a coloro che non hanno più l'abitazione, non potevano soddisfare l'intero fabbisogno abitativo, ma soprattutto quello sociale». ❖

Standing ovation per il maestro Muti che difende l'inno di Mameli

Al termine del concerto de L'Aquila sulle note del Nabucco e l'aria del «Va pensiero», e dopo dieci minuti di standing ovation, Riccardo Muti ha deciso di prendere la parola. «Abbiamo iniziato con l'inno d'Italia - ha detto rivolto alla platea - intendo dire l'inno d'Italia. Non vorrei fare polemiche, ma io da bambino mi ricordo le bande di Molfetta che suonavano questo inno e adesso che mi sto avvicinando alla tomba perché dovrei cambiare?». Si è rivolto quindi verso l'orchestra e ha attaccato di nuovo l'inno di Mameli, mentre il presidente Napolitano e tutti i seimila

Il ricordo

«Ricordo le bande che lo suonavano Perché cambiare?»

partecipanti ne intonavano le note.

E il concerto del maestro Muti ha chiuso «Campi Sonori - prologo della rinascita», la rassegna itinerante promossa da Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio in collaborazione con la Regione Abruzzo, la Provincia e il Comune de L'Aquila. Muti ieri ha diretto una compagine sinfonico corale costituita appositamente da musicisti dell'intera regione Abruzzo. Il programma del concerto, aperto con l'inno di Mameli, ha visto l'esecuzione di musiche di Vincenzo Bellini e Giuseppe Verdi. Molte le ragioni della commozione delle migliaia di persone per l'ascolto di «Casta Diva», aria celeberrima dall'opera «Norma» di Vincenzo Bellini. Parole che a molti sono quasi sembrate essere state scritte appositamente per il concerto dell'Aquila. Più che mai la preghiera di Norma, sacerdotessa sospesa tra la passione d'amore e il desiderio di pace, si è alzato verso la luna per chiederle di «spargere in terra quella pace/che regnar tu fai nel cielo». Parole che sono risuonate in una piazza che, in questi cinque mesi, è stata chiesa per i grandi funerali, piazza, aula assembleare, sede di un vertice internazionale, crocevia di persone impegnate nei soccorsi e nei cantieri. ❖